

Un bel welfare : cultura, qualità della vita, coesione sociale

Graziella Giovannini

Festival della dignità umana 2016: Povertà – La dignità negata

Borgomanero 30 settembre 2016

1. Le cornici del cambiamento

Un bel Welfare: sostanzialmente un Welfare che si nutre di cultura e di bellezza, un Welfare che in questi elementi trova la sua energia e la sua pratica di azione.

Cercherò di raccontare in cosa consiste, passando attraverso il riferimento ad esperienze concrete. Ma prima, sinteticamente, è necessario individuare il contesto in cui si colloca questa prospettiva.

1.1 Gli indicatori di trasformazione socio-economica

- dall'assistenza al diritto
- il diritto responsabile - l'empowerment
- le modalità gestionali : Il welfare plurale/condiviso e comunitario
- il benessere oltre l'economico: ricordiamo sinteticamente :
 - le prospettive di analisi dello sviluppo economico in termini di BIL e non solo di PIL;
 - il rapporto Stiglitz, Sen, Fitoussi 2009 sulla determinazione della prestazione economica e del progresso sociale;
 - lo sviluppo di indicatori pluridimensionali del benessere (BES- UrBES);
 - il recupero della Comunità – sia come benessere comune, sia come luogo di produzione di benessere.

1.2 Attenzione alle *“nuove” povertà, le povertà immateriali, i disagi psichici, le solitudini.*

Questo quadro ci ha spinto ad andare oltre le categorie del benessere di base: sanità, lavoro, previdenza, casa, istruzione.

Imprescindibili – lo sappiamo bene ogni giorno- ma non sufficienti.

2. La cultura e il welfare

Facilmente siamo tutti pronti a riconoscere che la cultura è una importante energia per la vita e per la società.

Esperienze diffuse nei vari territori e un già consolidato dibattito politico-culturale sulle trasformazioni dei modelli di sviluppo, di benessere, di buona società e coesione sociale mettono in evidenza un vero e proprio **processo di legittimazione della cultura come dimensione del welfare, come ambito di politica pubblica in quanto diritto universalistico per i cittadini di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, di tutte le provenienze.**

Sia pure in prospettiva universalistica, non c'è dubbio che siano proprio i soggetti in condizione marginale, i soggetti in disagio e in difficoltà – i poveri in senso plurale - a rappresentare il principale gruppo di riferimento delle politiche di welfare culturale. La cultura può agire sia sul benessere personale –là dove la povertà non è solo quella economica- che su quello comunitario e sulla stessa costruzione della comunità e della buona città.

Dobbiamo tener presente la valenza plurale della bellezza e della cultura: ci sono agganci con le più tradizionali finalità terapeutiche (Art therapy), ma si va oltre, mettendo al centro finalità sociali, etiche e, contemporaneamente, estetiche:

- La produzione e la fruizione della bellezza, della cultura e dell'arte rappresentano un importante strumento di promozione dell'inclusione sociale e del coinvolgimento attivo delle persone.
- La cultura e la bellezza sono, più in generale, strumenti di rigenerazione urbana, importanti per ricreare legami sociali e comunitari nelle aree delle città che soffrono di più il disagio e l'emarginazione sociale.
- La cultura e la bellezza entrano profondamente nell'educazione delle persone e nel loro inserimento sociale.

3. I riferimenti a Bologna. L'esperienza del Piano Strategico Metropolitano e di MA! Molteplici Arti

Proviamo a passare dal piano delle considerazioni generali a quello delle azioni concrete, già esistenti, sia pure in cammino e in mutamento.

In realtà le esperienze concrete vengono prima delle riflessioni teoriche e ci aiutano nella costruzione di nuovi concetti e nuove rappresentazioni. L'emergere della nozione di Welfare culturale è posteriore all'esistenza delle pratiche ed è ancora in costruzione.

La prospettiva del Welfare culturale ci può aiutare a tenere insieme, a dare sistematicità e energia a tante operatività diffuse nei territori.

Parto da Bologna, perché è quella che conosco meglio e che mi ha aiutato, con il suo Piano Strategico Bologna 2021, a mettere a fuoco concetti e piste di lavoro.

A Bologna si è sviluppata nel tempo una ricerca orientata all'utilizzo dei linguaggi creativi del teatro, della musica, della letteratura, delle arti figurative come opportunità innovative di socializzazione, integrazione, di benessere personale e sociale, a disposizione di tutti e soprattutto dei più deboli, emarginati o esclusi.

Il PSM 2021 ha dato l'opportunità di elaborare un progetto diffuso e coordinante, incentrato sulla creazione di una Community delle **Molteplici Arti** per la produzione, ricerca e sperimentazione di forme artistiche, dove bellezza, cultura e arte siano strettamente coniugate con solidarietà e promozione del benessere.

Gli elementi aggreganti i vari soggetti che entrano a far parte della Community sono costituiti dalle finalità condivise, con tre ulteriori focus di attenzione:

- il fine sociale delle azioni culturali non deve diventare strumentalità e etero-direzione : la cultura e l'arte sono insieme loisir, piacere, contesti autonomi di generazione di senso e di promozione della gratuità
- il fine sociale delle azioni culturali può e deve coniugarsi con una forte attenzione alla competenza, alla qualità, alla capacità di connettere contenuti culturali e contesti di intervento. Non si tratta di attività dopolavoristiche!
- la prospettiva di orientamento al welfare è collegabile alla valorizzazione economica della produzione culturale. La cultura può produrre posti di lavoro anche per le persone in difficoltà.

5. AMBITI DI APPLICAZIONE a Bologna, ma anche altrove e a Borgomanero...

Facciamo una camminata fra le esperienze recenti, partendo da Bologna e dalle esperienze dei soggetti della Community delle Moleplici arti, ma provando a inserire realtà territoriali diverse e anche Borgomanero (sulla base di una rapida ricerca in internet per questo vostro Comune)

5.1 Il Teatro per particolari pubblici: l'esperienza più matura e consistente.

Si tratta di spettacoli che coinvolgono persone in condizioni di particolare fragilità personale o sociale. Ci sono esperienze diversificate, ma che si orientano anche alla mixité dei soggetti e dei pubblici coinvolti.

- Il teatro carcere - Varie esperienze sul territorio nazionale. Una rete e varie iniziative comuni :
 - + Il Teatro del Pratello, nato con i minori del carcere minorile e orientato ora ad una mixité di soggetti e di varie età.
 - + Teatro Fortezza Volterra e altri teatri carcere
- Arte e salute: teatro per soggetti con problemi di salute mentale
- La rete dei teatri solidali nasce come proposta della Provincia di Bologna alle realtà artistiche del proprio territorio che operano sui temi delle differenze, dell'inclusione sociale e del disagio, per la valorizzazione di tutte le attività espressive
- L'Alzheimer raccontato a Borgomanero: può entrare nella cornice del Welfare culturale?
- Teatro Sociale di Comunità a Torino
- Formazione per il teatro sociale e di comunità nell'Università di Bologna

5.2 Le biblioteche : il valore sociale

Le biblioteche si stanno trasformando, assumendo la valenza di centri culturali e, in alcuni territori, di centri sociali

La biblioteca dal silenzio alla socialità .

Nuovi pubblici alla ricerca di accoglienza, informazioni, relazioni.

- Le biblioteche di quartiere e dei piccoli centri sono interessate in particolare
- La biblioteca in ospedale , la biblioteca in carcere
- La sala Borsa, gli immigrati, gli adolescenti, le richieste di informazione sociale non ghettizzata
- I gruppi di lettura come una delle declinazioni. Animano le biblioteche , soprattutto quelle di quartiere, ma nascono anche in luoghi altri (case..). Sono nati negli anni ottanta e hanno una rete di collegamento. Focus sulla socialità e non solo sull'amore per il libro (books and cookies...)

5.3 La musica

Un'arte particolarmente capace di trasversalità, sia sociale che culturale. Capace di coinvolgere soggetti diversi e di mescolarli. Di dare insieme nutrimento spirituale e piacere.

- “ El sistema” del Venezuela: esemplare la musica con i ragazzi di strada di Antonio Abreu e il supporto di Abbado :...a livello comunitario, si aprono spazi culturali e di socializzazione, per chi – fino ad allora – aveva conosciuto soltanto la strada: “Si rompe il circolo vizioso della povertà; la musica anima le comunità marginali, previene la tossicodipendenza”. “ La musica è anche, e forse soprattutto, un metodo di riscatto sociale, un progetto sociale” “La musica è armonia, ansia di perfezione,

richiede concentrazione, obbliga a tenere conto degli altri. Tutto questo non può che avere conseguenze etiche”. “Stimola qualità come la solidarietà, il rispetto, l’autostima”

- i cori per la costruzione della comunità. Spiega sempre Abreu: “Cantare in un coro è molto più che studiare musica: significa entrare in una comunità. E’ un formidabile mezzo di relazione che ti coinvolge a livello intellettuale, emotivo e fisico e ti cambia la vita” :

- Il coro Papageno del carcere della Dozza
- Il coro della scuola di Castenaso con i suoi 369 bambini.
- Le orchestre e i cori multietnici come creazione di intercultura
- La città della musica a Borgomanero

Ma anche le tradizionali cattedrali della musica si muovono: I nuovi orientamenti del Teatro comunale di Bologna.

Altri settori meriterebbero esplorazioni :

5.4 Il fumetto e il cinema

La produzione di fumetti e video nelle situazioni di disagio giovanile: l’esperienza di Hamelin

La produzione di fumetti e video tra i migranti : il volume “Femministe” di Antonella Selva sulle donne arabe in migrazione

5.5 La pittura

Attenzione: in questo campo è più difficile tenere le pratiche di welfare culturale distinte dalla psicoterapia e dall’analisi dell’arte come prodotto di menti in difficoltà (una lunga storia a partire dall’Ottocento- Pittura e arte irregolare; Art brut; outsider art).

In prospettiva di welfare : l’arte per valorizzare i talenti, ma anche per promuovere l’inclusione sociale.

Sono in crescita le occasioni in cui nella trasmissione culturale e nella formazione di un sapere comune, diffuso, si usano i linguaggi dell’arte e si limitano quelli della saggistica.

Concludiamo con le parole di Abreu : *“Vogliamo permettere a tutti di incontrare la cultura. Anche a chi non si può permettere di pagare lezioni o comprare uno strumento. Un incontro che deve avvenire anche fuori dai teatri e dai musei. Perché la cultura dei poveri non deve essere una povera cultura”.*